

# rinascita flash



**IMAGINE  
EVERY  
PARKED CAR  
IS A  
TREE**

Per l'Italia

Ingegno e cuore contro politiche incivili  
e retrograde

Siamo orgogliosi di essere italiani?

Quanto inquina usare Internet

## SOMMARIO

editoriale	pag. 2
Per l'Italia	pag. 3
Ingegno e cuore contro politiche incivili e retrograte	pag. 4
Siamo orgogliosi di essere italiani?	pag. 6
Equilibrio instabile	pag. 7
Da Cuba il valore dell'amicizia e dell'aiuto reciproco	pag. 8
Quanto inquina usare Internet	pag. 9
La storia degli Uffici: un esempio di potere efficiente	pag. 11
Studiare le lingue con i "tandem" linguistici – consigli di base	pag. 12
Una stella cometa contro il blackout	pag. 14
"Una storia quasi solo d'amore" di Paolo di Paolo	pag. 16
Himmel oder Hölle? Szene einer Reise nach Afrika	pag. 16
I segreti della torta	pag. 21
La mostra "Italienisches Leben in München"	pag. 22
Appuntamenti	pag. 24

in copertina: The Commons - Gretta Louw  
(foto A. Coppola)

## L'importanza delle parole

Nel lessico quotidiano predomina una manciata di parole chiave. Gli squilibri climatici e il caldo anomalo, la siccità in Europa che prosciuga i fiumi e scioglie i ghiacciai. Le bombe in Ucraina, dove l'inverno è già arrivato e molte città sono senza acqua corrente, senza luce e senza riscaldamento. L'inflazione che nell'Eurozona supera il 10%, i tentativi per risolvere la crisi degli approvvigionamenti e dei prezzi che continuano a salire.

Inflazione, caro bollette e carovita sono i problemi di cui Giorgia Meloni andrà a parlare tra pochi giorni a Bruxelles, sperando di ottenere qualche favore dalla Commissione europea, dove si presenterà da sovranista venuta, occasionalmente, a più miti consigli. Il programma della sua coalizione di governo prevedrebbe Flat Tax, condoni fiscali, riduzione o abolizione di aiuti sociali, blocco dei porti per le navi OGM, decreti sicurezza e tante altre, grandi o piccole, crudeltà, come i 6 anni di carcere per i rave party non autorizzati. Queste, come carte da visita, lasciano piuttosto a desiderare. Eppure il pellegrinaggio da Ursula von der Leyen è imprescindibile, come potrebbe spiegarci bene Mario Draghi, correttissimo nel lasciare in eredità i suoi programmi economici e le sue indicazioni diplomatiche, che sono e restano in aperto contrasto con quello che il partito Fratelli d'Italia e la coalizione di destra hanno continuato a ripetere per tutta la campagna elettorale.

Per adesso Giorgia Meloni continua a salire nei sondaggi, cosa che non stupisce, tenuto conto dei limiti dell'opposizione, in questa fase, e dell'irresponsabilità dei suoi stessi partner di governo, Berlusconi e Salvini, impegnatissimi a farsi valere di fronte alla donna che li ha esautorati. Finora, l'unica cosa che davvero accomuna Meloni e i suoi ministri è l'abbigliamento, i completi blu o neri, tutti uguali, in parata, con la divisa in stile pseudo-maoista. In realtà, in questo lasso di tempo i cambiamenti più significativi sono stati linguistici. E quasi sparita la parola "Paese" per lasciare il posto a "nazione" e si sentono continui riferimenti all'orgoglio, alla fierezza, all'onore, quasi in un malcelato complesso d'inferiorità che purtroppo altro non è che nazionalismo. Giorgia Meloni pretende di essere qualificata al maschile, "il Presidente del Consiglio dei Ministri", come se dire "la presidente" la sminuisse e la grammatica fosse diventata un avversario politico, appannaggio ideologico dei movimenti femministi.

Le parole sono importanti. Lo sanno bene le donne iraniane, che protestano contro il regime da più di 40 giorni al grido di "Donne, vita, libertà" e che sono riuscite a coinvolgere parenti, amici, lavoratori delle industrie e donne di altri Paesi in una rivolta che sta assumendo risvolti epocali.

E lo sa bene Aboubakar Soumahoro, sindacalista e politico italiano di origini ivoriane, eletto alle elezioni del 25 settembre scorso ed esponente dell'opposizione, a cui Giorgia Meloni, in piena Camera dei Deputati, si è rivolta dandogli del tu. L'onorevole Soumahoro le ha risposto: "No, Signora Presidente, mi dia del Lei". Meloni si è poi scusata e, come in altre occasioni istituzionali in questi giorni, ha detto e ripetuto che "Si può sbagliare" e "Va bene, va bene, ho capito...", perché si sa, passare dai comizi dell'opposizione al ruolo più importante del governo è un passo impegnativo. Bisogna studiare e imparare tante cose, decidere come comportarsi, come vestirsi, che parole usare, cosa dire di fronte al Paese, e cosa dire e cosa tacere di fronte al resto del mondo. (Sandra Cartacci)

## Per l'Italia

Con questo titolo suggestivo Fratelli d'Italia introduce il suo programma elettorale che di fatto ha portato il partito che si ispira al più grande fascista della storia italiana alla vittoria. Cosa ha spinto milioni di persone a votare per la destra? Programma, promesse, illusioni hanno evidentemente convinto una maggioranza per una tendenza che mai si era spenta e a partire dal Movimento sociale italiano, Fronte della gioventù e Alleanza Nazionale, fino all'odierna versione. Uno sguardo al programma conferma la linea nazionalista, populista, e reazionaria del partito. L'aspetto sociale gioca un ruolo centrale, strategia tipica di tutti i partiti fascisti per attirare le masse, come si vedrà in seguito.

Il programma inizia incitando a una "politica estera incentrata sulla tutela dell'interesse nazionale e la difesa della patria. La centralità dell'Italia nell'aria Mediterranea" viene altrettanto enfatizzata. L'Italia deve anche avere più peso nella scacchiera europea incentivando "il processo di designazione di enti internazionali sul territorio". Anche sul piano economico si deve rendere l'Italia "competitiva con gli altri Stati europei". La centralizzazione del potere attraverso l'elezione diretta del presidente della repubblica dovrà facilitare la realizzazione di questi obiettivi.

Il programma garantisce l'esistenza e la salvaguardia della nazione con un "piano di sostegno alla natalità".

Riguardo alla casa si ribadisce la "ferma tutela della proprietà privata" e "l'immediato sgombero delle case occupate". Per chi non osserva il nuovo ordinamento si avverte che non mancheranno efficaci mezzi coercitivi, attraverso la "collaborazione fattiva con polizia locale e forze armate per consentire un capillare controllo del territorio". Anche le città devono diventare più sicure grazie a "poliziotti di quartiere e videosorveglianza". I quartieri "in stato di illegalità diffusa" verranno "riqualificati".

Ancor più chiaro diventa il programma quando si riferisce al tema profughi e parla di "contrasto all'immigrazione irregolare" e "difesa dei confini nazionali, controllo delle frontiere, blocco degli sbarchi".

Mentre si respingono gli immigrati si enfatizza il ruolo degli Italiani all'estero, che diventeranno tutti "ambasciatori dell'Italia". Per gli altamente specializzati "va favorito il rientro".

Dell'Italia, trascurata da tutti i governi precedenti, verrà "valorizzata la bellezza e l'immagine riconosciuta nel mondo". Cioè ridare "orgoglio e dignità" agli Italiani, come ribadisce Giorgia Meloni in ogni occasione.

Nella migliore delle tradizioni fasciste e populiste Fratelli d'Italia nella parte sociale del programma promette mari e monti, senza però dire come tutto questo si finanzierebbe: introduzione di sussidi equi e universali, innalzamento delle pensioni minime, sociali e di invalidità; estensione di

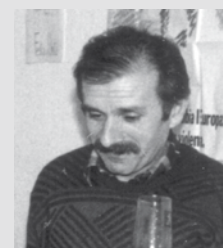
produzioni medico-sanitarie esenti da ticket; incremento dell'organico di medici e operatori sanitari, rafforzamento della prevenzione degli infortuni sul lavoro. L'attuale reddito di cittadinanza, i cui fruitori attuali per la Meloni sono abusivi, nomadi, brigatisti e spacciatori, va sostituito con "misure più efficaci".

Il programma è stato rafforzato negli innumerevoli comizi, le piazze gremitte di bandiere tricolore e di Fratelli d'Italia sventolate in un'atmosfera di macabro delirio nazionalista. In queste occasioni Giorgia Meloni ribadisce instancabilmente che l'interesse della nazione viene al primo posto. L'Italia deve riconquistare la "sovranità nazionale". Tutto questo mescolato alla critica alla globalizzazione, alla necessità di creare catene di approvvigionamento italiane, alla critica alle multinazionali che spostano le loro sedi fuori dall'Italia per non pagare le tasse. O la critica al fatto che la ricchezza non viene distribuita dall'alto verso il basso bensì dal basso verso l'alto. Tutta questa enfasi sociale ha convinto evidentemente anche molti fra i "perdenti" che si lasciano abbagliare da queste promesse, dimenticando che sono sempre state alla base ideologica e fuorviante di fascismo e nazismo (nazional-socialismo) e che hanno portato alle più grandi catastrofi della storia.

continua a pag. 4

Alla fine di settembre, a Trieste, dove viveva ormai da molti anni, è mancato Luigi Midena, per ben due volte presidente dell'allora "Circolo Culturale Ricreativo Rinascita", alla fine degli anni '70 e alla fine degli anni '80 (<https://rinascita.de/storia/>).

Le nostre sentite condoglianze a Freia e Nikita da parte di tutta la nostra comunità di rinascita e.V.



da pag. 3

Dietro a questa retorica, come già per i partiti fascisti precedenti, si nasconde in realtà un atteggiamento di subordinazione verso il liberismo e il capitale e una fedeltà assoluta nei confronti della finanza e delle imprese.

Fratelli d'Italia è riuscito a compattare un "movimento reazionario e di massa che si riconosce in valori nazionalisti, xenofobi e reazionari", come ha osservato il giornale Contropiano. Ora in vista della formazione di governo non è più l'Ungheria il modello della Meloni ma la Polonia, il Paese, sempre secondo Contropiano "più reazionario d'Europa, che ha cancellato il diritto all'aborto, ha colpito tutti i diritti umani, civili, del lavoro".

Giorgia Meloni – come lei stessa si definisce "conservatrice, combattente, guerriera" – ha vinto le elezioni e si accinge a svolgere la sua politica nazionalista e sciovinista. Bottegai, piccoli imprenditori, disoccupati e lavoratori delusi della sinistra, hanno votato un partito che nel suo simbolo sotto la fiamma tricolore stilizza la bara di Mussolini. Per anni sono stati sottovalutati il malcontento, la frustrazione e il risentimento di chi ora ha scelto un partito nella tradizione fascista e che con la sua eloquente presidente offre soluzioni semplici ai gravi problemi che assillano molti Italiani come disoccupazione, precarietà, affitti impagabili, tasse alte.

Dopo l'euforia della notte elettorale – una notte "di orgoglio, liberazione, lacrime, abbracci, sogni e ricordi" – si accorgeranno presto che saranno loro stessi a pagare il prezzo di un benessere e una ricchezza dalla quale saranno i primi ad essere esclusi.

(Norma Mattarei)

## Ingegno e cuore contro politiche incivili e retrograde

Le ultime elezioni italiane hanno mostrato quello che può essere considerato a tutti gli effetti il declino e il livello di annichilimento del Paese. Ciò che più colpisce è l'astensionismo: di fronte ad una situazione nazionale e internazionale che vede una gravissima crisi globale, circa un terzo degli italiani ha deciso di non esprimere la propria preferenza. Non ha voluto aver voce su ciò da cui dipende il destino del proprio Paese e dunque anche della propria esistenza.

Quel che resta della sinistra ha dato ancora una volta sfoggio della propria inadeguatezza, senza riuscire a presentarsi compatta e coerente neppure di fronte a quello che pure è un grande pericolo per la storia del nostro Paese, ovvero la presa del potere da parte di una coalizione di destra marcatamente reazionaria e dalle radici fasciste.

Il più evidente paradosso di questo nuovo governo è che per la prima volta nella storia della Repubblica, abbiamo una presidente del consiglio a guidare il Paese: una donna che più di qualsiasi uomo ha saputo incarnare perfettamente la cultura patriarcale e misogina di cui l'Italia è impregnata. Quindi per capire il perché di un tale risultato sarebbe auspicabile che i politici *in primis*, ma in fondo tutti noi membri della società, ci interrogassimo su noi stessi, sulle nostre radici e sul declino e la miseria dei tempi. Tempi difficili in Europa, certo, non soltanto in Italia, ma è qui che si mostra in modo più marcato la fragilità di un sistema democratico che non regge, sovrastato da un capitalismo imperante ed inumano. Qui torna dunque il rischio di lasciarsi incantare dalle ideologie, persino da quelle che rinnegano le nostre radici storiche. La Resistenza e l'antifascismo stanno alla base della nostra Costituzione e della nostra storia: sono queste le radici della Re-

pubblica e oggi vedere al potere chi nel proprio percorso politico ha sempre calpestato i valori fondanti della nostra comunità rappresenta una ferita aperta, difficile da sopportare. E tuttavia è proprio di fronte a questa realtà che lo sforzo di comprensione deve essere maggiore, che non bisogna lasciarsi abbattere da un tale sfacelo, ma piuttosto è necessario interrogarci e cercare risposte affinché il futuro non ci venga rubato.

Allora si potrebbe forse partire dal fatto che la cultura in Italia è stata sempre messa all'ultimo posto, che non sono state perseguite politiche volte a favorire la scuola, l'università. Ci sono luoghi nel nostro Paese in cui il successo per un'insegnante non è che studenti e studentesse apprendano, ma che ci vadano, a scuola. Il divario fra il Nord e il Sud del Paese resta ancora un problema aperto e irrisolto.

Chiaramente non abbiamo avuto politici illuminati o lungimiranti negli ultimi decenni, ma forse neanche politici consapevoli del proprio ruolo e del servizio che avrebbero dovuto dare al Paese. In generale molti politici hanno dato l'impressione di seguire più i propri interessi che non quelli dei cittadini, di cui in teoria dovrebbero essere rappresentanti, e chissà, forse è tutta lì la chiave per capire l'enorme successo di Meloni.

Una donna che ha mostrato di avere molto carisma e, almeno a parole, di essere vicina al popolo, che anzi ha saputo vendersi come una *del* popolo, deve essere sembrata ai più ingenui un'allucinazione salvifica in questo momento di crisi profonda, specie di fronte all'evidente incapacità della politica di far fronte ai problemi reali dei cittadini.

Meloni tenterà e forse riuscirà a fare dell'Italia un paese ancora più ignorante, dove le donne, le persone LGBTQ+, i migranti e tutti coloro



Dr. Klaus-Uwe Gerhardt / pixelio.de

che non hanno spazio nella cultura patriarcale e razzista della destra avranno vita ancor più difficile. Concretamente difficile.

Molti italiani non se ne accorgeranno, non si porranno il problema e saranno persino felici che il povero sarà ancora più povero e che magari gli sarà tolto il reddito di cittadinanza. Crederanno che così la loro personale condizione ne trarrà un qualche vantaggio.

Se non tutti, almeno una parte di chi ha votato Meloni pensa che le donne, gli omosessuali e i neri (solo per citare alcune categorie), siano inferiori all'uomo bianco di cui loro stessi sono esemplificazione.

Questa è la tristissima realtà. Che poi questo stesso pensiero accomuni anche il mondo femminile, tutt'altro che esente dall'aver una mentalità maschilista e divisiva, è un altro punto su cui riflettere.

Ad ogni modo, se questa è una fac-

cia della medaglia, non dobbiamo dimenticare l'altra faccia, composta da una società civile diversa, solidale, consapevole e attenta.

In democrazia i governi cambiano: questo è stato eletto, scelto da una parte della cittadinanza: non ci resta quindi che accettare la situazione e contemporaneamente attivare l'impegno e il cuore per lottare contro politiche incivili e retrograde.

Bisogna agire all'interno della società civile affinché il danno sia minore possibile, augurandoci che le italiane e gli italiani abbiano una consapevolezza diversa al prossimo turno elettorale che, in questo caso, speriamo non si faccia attendere troppo.

(Michela Rossetti)

#### Impressum:

**Inhaber und Verleger:**  
rinascita e.V. c/o V. Fazio  
Grossfriedrichsburger Str. 15c,  
81827 München

**e-mail:** [info@rinascita.de](mailto:info@rinascita.de)  
[www.rinascita.de](http://www.rinascita.de)

**Verantwortlicher Redakteur und Anzeigeverantwortliche:**  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

**Druck:** druckwerk Druckerei GmbH  
Schwanthalerstr. 139,  
80339 München

**Photo:** Pixelio.de, Pixabay.de,  
S. Di Natale, M. Alberti, B. Haubner

**Layout:** S. La Biunda  
**Druckauflage 6/2022:** 300

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 8219144400  
BLZ 43060967  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 430609678219144400  
BIC: GENODEM1GLS

La collaborazione a rinascita flash è libera e gratuita, e gli autori si assumono la responsabilità di quanto da loro scritto. La redazione si riserva a propria discrezione il diritto di pubblicare o di rifiutare un articolo. Le interpretazioni espresse negli articoli non rispecchiano necessariamente l'opinione della redazione.

Die Mitarbeit an rinascita flash ist unentgeltlich und steht allen offen. Die Autoren übernehmen die volle Verantwortung für ihre Beiträge. Die Redaktion behält sich das Recht vor, Beiträge und Artikel nach eigenem Ermessen zu veröffentlichen oder auch abzulehnen. Die Inhalte der Artikel spiegeln nicht zwangsläufig die Meinung der Redaktion wieder.

rinascita flash è realizzato grazie al contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria.

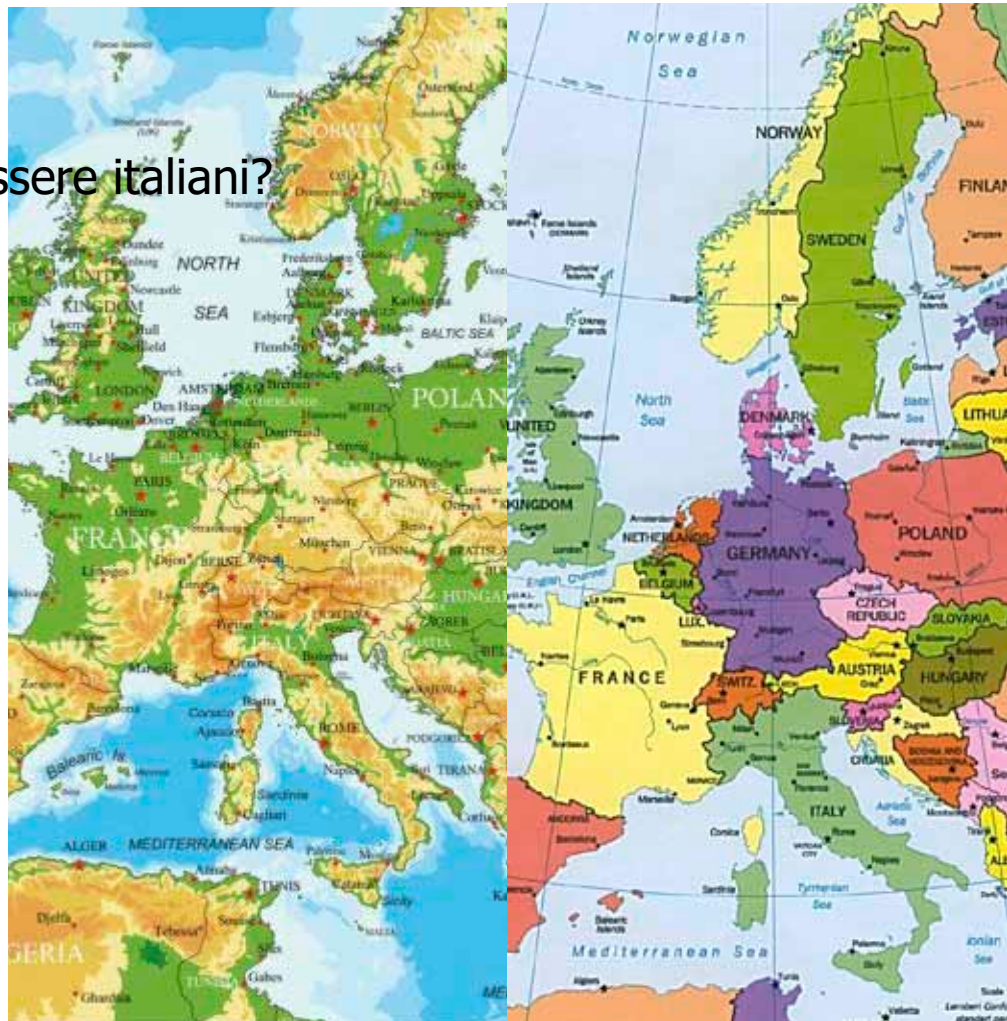
## Siamo orgogliosi di essere italiani?

"Faremo sì che gli italiani siano di nuovo orgogliosi di essere italiani" è una delle frasi ricorrenti che la vincitrice delle elezioni, Giorgia Meloni, utilizza nei suoi discorsi. Ma qual è il significato? Cosa vuol dire essere orgogliosi di essere italiani? E perché prima non lo eravamo?

L'Italia, o l'idea dell'Italia e dell'essere italiani, è l'insieme di quelle cose che ci accomunano: riconoscersi in una lingua, in una cultura, in delle tradizioni, in dei valori precisi. È il patriottismo che, per esempio, ci porta a difenderci dai vari "meme" che troviamo in rete dove ci prendono in giro perché odiamo l'ananas sulla pizza, o che ci porta a sentirci identificati nella nostra nazionale durante gli eventi sportivi. Ma appunto questo patriottismo è innato, è innocuo e non è sicuramente quello a cui faceva riferimento la leader di Fratelli d'Italia, perché non si è mai *perso* in nessun momento.

Credo di più che quello a cui facesse riferimento sia il nazionalismo: la grandezza e la forza della nazione, la voce grossa in campo internazionale, la difesa di valori e tradizioni che per forza di cose, in un mondo globalizzato come il nostro, sono in continuo cambiamento.

La differenza tra patriottismo e nazionalismo è sottile ma importante, perché oggi nel 2022 parlare del secondo è quasi un controsenso, in quanto appartiene ad un'epoca ormai passata. Il nazionalismo, il voler prevalere sugli altri, dimostrare la forza della nazione, sono tutti concetti che ci riportano indietro all'epoca dei totalitarismi. Questo però, in un mondo come il nostro, dove la comunità internazionale è fortemente legata non solo da accordi commerciali ed economici ma anche in modo più profondo da un continuo scambio culturale impossibile da controllare e da impedire, non può



più funzionare.

Negli ultimi anni abbiamo visto patriottismo e nazionalismo scontrarsi in tutti i sensi: nel modo più reale possibile lo scontro nudo e crudo tra queste due visioni dell'orgoglio nazionale lo vediamo da otto mesi in Ucraina, dove un popolo attaccato si trova a difendere la propria patria mosso da un innato patriottismo, contro un altro che vuole imporre il proprio volere e prevalere con la forza per i propri interessi nazionali.

Il patriottismo lo ritroviamo anche nella reazione globale di tutti i Paesi, non solo occidentali, che si sono uniti per far fronte all'invasione senza senso della Russia con una reazione compatta a livello economico (con le sanzioni), informatico (grazie ad Anonymus, a Google e a Meta), energetico e comunicativo (con Elon Musk e la sua rete Starlink fornita all'Ucraina). Penso che oggi essere patrioti, nel senso di difensori della patria, pos-

sa avere un significato nelle situazioni estreme come quella di cui ho parlato sopra, ma difendere valori, tradizioni e una cultura in continua evoluzione è solo controproducente. Il futuro è il progresso in campo anche culturale, la cooperazione sempre più stretta con le altre nazioni e, se per esempio prendiamo il nostro caso, che l'Unione Europea diventi qualcosa di più di una semplice comunità economica, se vogliamo veramente essere una "voce grossa" in campo internazionale. Il futuro non può essere chiudersi agli altri Paesi, non può essere voler prevalere forzatamente sugli altri, ma lavorare con gli altri sempre più in armonia per un'evoluzione generale. Sono concetti che possono spaventare i più tradizionalisti, ma credo che certi processi non possano essere fermati e per quanto il cambiamento possa fare paura, il concetto di nazione come l'abbiamo inteso negli

## Equilibrio instabile

ultimi duecento anni è per forza di cose mutato.

Tornando alla domanda iniziale: siamo orgogliosi di essere italiani?

La risposta che mi viene naturale dare è: dipende. Non sono orgogliosa di esserlo quando sento la nostra pallavolista, che tutto il mondo ci invidia come schiacciatrice, dire che è stanca perché le chiedono continuamente se sia italiana dato il colore della sua pelle. Non sono orgogliosa quando vedo che siamo disposti a sacrificare i diritti delle persone diverse da quello che riteniamo "normale" (e ci sarebbe da aprire una grande parentesi su cosa sia questo normale) perché li riteniamo secondari. Non sono orgogliosa quando vedo che in campo internazionale prendiamo come modelli d'esempio l'Ungheria di Orban o, come fino a poco tempo fa, la Russia di Putin, che senza tirare di nuovo in ballo la guerra, sono sempre stati due Paesi poco tolleranti verso chi è diverso, molto restrittivi, troppo nazionalisti e chiusi alla cooperazione internazionale.

È un'utopia immaginare un cambiamento a livello economico e sociale in un attimo, con una classe politica dove spesso ci ritroviamo tutti a chiederci quale sia il meno peggio da votare, ma finché il nostro problema sarà essere più forti dell'altro e difendere valori e tradizioni che neanche ci appartengono più di tanto da possibili influenze "straniere", non arriveremo mai ad essere il grande Paese di cui potremo tutti essere orgogliosi.

"Il patriottismo è quando l'amore per la tua gente viene per primo; nazionalismo quando l'odio per quelli diversi dalla tua gente viene per primo", Charles De Gaulle.

(Michela Romano)

Quando cerco di decifrare la politica e non so darmi delle risposte logiche, allora mi affido alla scienza. Esiste in fisica l'equilibrio indifferente, stabile ed instabile. Nel primo caso, qualsiasi azione esterna non cambia la situazione, che rimane appunto indifferente. L'equilibrio stabile, invece, tende ad ottenere sempre uno stato che riporta il tutto alla situazione iniziale di equilibrio. Ma veniamo all'equilibrio instabile: qualsiasi piccola spinta porta ad una situazione che, nella migliore delle ipotesi, è esattamente agli antipodi di quella iniziale. Questo è dovuto all'eccessiva energia iniziale. Ed io penso questa sia la situazione politica che l'Italia sta vivendo in questo momento.

Infatti non stiamo vivendo un alternarsi di forze consolidate che possano offrire diverse soluzioni, diversi modelli per il futuro. Al contrario, ormai da anni, viviamo con una "voglia di scompaginare tutto ciò che c'era prima". Equilibrio instabile, appunto. Berlusconi, Letta, Renzi, Conte, Draghi, Meloni, tutte giravolte di 180 gradi, come un'ossessione di "tentare almeno qualcosa di nuovo".

In altri Paesi ciò sarebbe impossibile. Nella più stabile Germania, un partito 5-stelle che viene dal nulla non avrebbe mai avuto successo. Persino il Partito dei Pirati ha avuto pochi mesi di vita. Ma in Italia c'è molta energia, creatività e voglia di fare il "salto nel buio" purché ciò sia un'alternativa allo stato attuale. Questo è difficile da spiegare a chiunque non sia italiano, spesso difficile anche a me da comprendere, io che vivo da oltre 30 anni fuori dall'Italia.

Con questo, sto cercando di spiegarmi perché l'Italia ha votato la Meloni. Tutti fascisti improvvisamente? Malinconia della dittatura?

Vogliamo cacciare tutti gli stranieri dal primo all'ultimo? Macché. Niente di tutto ciò. L'Italia è un Paese democratico, la Costituzione è stata fatta da costituzionalisti di primo grado, la nostra Costituzione è stata presa come modello da molti altri Paesi dopo il nostro e non è così facile demolirla. E l'Italia è un Paese ospitale, siamo i primi a dare ospitalità a chi ne ha bisogno. No, decisamente non siamo tutti fascisti, forse nemmeno la maggioranza di coloro che si dichiarano tali. Molto spesso la violenza deriva semplicemente dall'esasperazione.

Però siamo fortemente sfiduciati. Di tutto e da tutto. Andiamo avanti emergenza su emergenza. Conte ha gestito l'emergenza sanitaria, Draghi quella economica. Qualcun altro gestirà quella energetica. Ma chi gestisce "il Piano"? Cioè quello che l'Italia si aspetta dalla "Politica" nel prossimo futuro?

La sinistra non ha fallito il programma, lo ha solo completamente frainteso. Da Occhetto in poi, la voglia di parlare più con l'élite che con il popolo ha allontanato l'ex PCI, poi Ulivo, poi PD (e in futuro chissà quale altro nome) da chi aveva più bisogno di protezione. Prima gli emarginati, oggi gli extracomunitari. Prima gli operai, ora i precari. Cambiano le terminologie ma restano i fatti. C'è chi ha tutto e ogni giorno ha sempre di più, e c'è chi ha poco e ogni giorno sempre di meno. Ora anche la classe media è stritolata da Covid, crisi energetica, insicurezza. Sarà questo governo a dare le risposte adeguate?

Un'altra cosa che scrivo ormai da anni su questo foglio e che mi sta a cuore: oggi essere pro-Europa non è più "trendy". Meglio Italia-first, Ungheria-first, Polonia-first

continua a pag. 8

da pag. 7

e presto anche l'insospettabile Svezia-first. D'accordo, andiamo avanti così. Ma ci stiamo rendendo conto che, ormai, stiamo ragionando su rapporti di forza dove Paesi come il nostro, nonostante sia leader nell'industria e nella cultura, spariscono in confronto alle forze in campo? Quelle che davvero cercano un "equilibrio stabile", il dominio della loro influenza per i prossimi cent'anni? USA, UK e i suoi "satelliti", Cina soprattutto, Russia e il dominio dell'Est, e poi India, Turchia, un giorno Sudafrica e Brasile. L'unica risposta sarebbe un'Europa unita, coesa, forte. Ma i populismi ci portano sempre più lontano da questo obiettivo.

Spero che questa crisi tra Russia e Ucraina ci porti a pensare che la nostra protezione militare, energetica, sanitaria, economica, non può esistere se non diventiamo un unico continente con forza e coesione tale da poterci mettere al tavolo alla pari con gli altri "grandi" del mondo. (Massimo Dolce)

Pagine Italiane in Baviera

Italienische Seiten in Bayern

Fax 089 530 26 237

info@pag-ital-baviera.de  
www.pag-ital-baviera.de

## Da Cuba il valore dell'amicizia e dell'aiuto reciproco

Poco dopo metà settembre di quest'anno 2022 con la cara compagna della vita Gabriella siamo andati a Cuba, che già conosciamo da quasi 30 anni. Il comportamento sociale e politico dei Comuni, delle Province e del Governo, e della grande maggioranza dei cittadini ci hanno aiutati a comprendere l'importanza di non pensare ai nostri vantaggi, ma di saper condividere con amore quanto si ha con chi si trova in difficoltà, impegnandosi a creare una società in cui tutti abbiano condizioni di vita buone, abbandonando la ricerca della superiorità. Cerco ora di sottolineare quanto abbiamo vissuto nelle due prime settimane di permanenza a Cuba, trovandoci come sempre in una grande città scolastica nella zona orientale dell'isola, nella Provincia di Granma. Il rapporto con i giovani studenti dall'asilo al preuniversitario, con i maestri e professori e con gli anziani è meraviglioso. Si creano amicizie profonde che non fanno più sentire le differenze di età e riempiono di gioia, promuovendo il desiderio di aiutarsi reciprocamente in modo totalmente altruista. I maestri e i professori trattano gli studenti sempre con un sorriso sulle labbra e li aiutano così a progredire e correggersi quando sbagliano, in un modo dolce che produce risultati concreti. Anche i giovani con gravi problemi fisici e psichici si vedono felici e sempre sorridenti.

Nell'ultima settimana di settembre si è formato un uragano tropicale fortissimo che ha portato gravi danni soprattutto nella zona occidentale di Cuba. Sono state danneggiate e anche distrutte molte case e i trasporti hanno incontrato gravi difficoltà. Si è subito manifestato il desiderio di impegnarsi per aiutare le persone in difficoltà. Tante famiglie con le abitazioni danneggiate sono state accolte nelle case più in buono stato, con grandissimo amore, di modo che anche i più colpiti si sentono più sereni. I Comuni e le Province stanno dando aiuti bellissimi e molto concreti a quanti lo necessitano, di modo che poco a poco tutto si sta rimettendo in funzione. Viviamo giorno per giorno il comportamento bellissimo dei medici. Quando qualcuno ha problemi di salute lo seguono anche a casa sua senza che si debba spostare, così che l'infermo vivendo questa realtà si sente tranquillo e si avvia più rapidamente verso la guarigione. Tutto l'aspetto sanitario è completamente gratuito, negli ospedali, nei ricoveri per anziani, per le visite mediche ecc. Bellissimo anche nel campo agricolo l'impegno a proteggere quanto la natura ci offre, senza sfruttare le produzioni di frutta e verdura con trattamenti chimici dannosi.

Ci crea tristezza vedere che il mondo capitalista ha grande difficoltà a comprendere il valore del comportamento di quest'isola ed addirittura gli Stati Uniti creano difficoltà a Cuba perché non sopportano un Paese che sviluppa buone condizioni di vita per tutti, senza vantaggi per i dirigenti. A me e a Gabriella Cuba ha cambiato la vita, ci sentiamo pieni di gioia di averla conosciuta e non abbiamo parole per ringraziare i tanti Cubani che con il loro comportamento ci hanno aiutati ad aprire gli occhi e il cuore permettendoci di comprendere un modo corretto di vivere cercando di cambiare. Questa realtà può aiutare noi del mondo capitalista ad impegnarci a cambiare poco a poco scegliendo piano piano vie corrette di vita, aiutando anche i giovani. Così possiamo convincerci, con un esempio profondo come quello di Cuba, che sono vere le parole di Fidel, impegnato col popolo cubano a seguire un cammino di giustizia e di uguaglianza: "Un mondo migliore è possibile". (Enrico Turrini)



## Quanto inquina usare Internet

La quantità di emissioni di CO2 di Internet, se si paragonasse a quella di un intero Paese, sarebbe al quarto posto nel mondo dopo Cina, Stati Uniti e India.

Ogni volta che facciamo una ricerca o navighiamo genericamente nel web, consumiamo elettricità, che ad oggi viene prodotta principalmente con fonti fossili.

Ogni ricerca su Internet causa l'immissione nell'atmosfera di 1,7/2 grammi di anidride carbonica; un solo server può arrivare a produrne in un anno da 1 a 5 tonnellate.

Una app di messaggistica, tipo Whatsapp o Telegram, genera emissioni che arrivano quasi a 50 grammi di CO2. Inviare una mail ne produce dai 4 ai 50 grammi, a seconda della dimensione degli allegati: inviarne 20 al giorno, per un anno, significa produrre la stessa quantità di CO2 emessa da un'automobile dopo un viaggio di 1000 km.

L'energia consumata annualmente guardando video, su YouTube o film in streaming, genera 306 milioni di tonnellate di CO2, la stessa quantità dell'intera nazione spagnola.

Secondo alcuni dati diffusi dal Ministero della Transizione ecologica italiano, ben il 3,7% delle emissioni inquinanti è provocato dall'uso della rete, tanto quanto il trasporto aereo.

Questa percentuale è in salita, e si prevede che nel 2040, sarà pari al 14%.

Un settore che parrebbe insospettabile è quello delle criptovalute, *The Guardian* a fine 2021 cita uno studio di *Digiconomist*, secondo cui una sola transazione Bitcoin consuma la stessa energia di una famiglia americana in un mese e molto più di una transazione con

carta di credito.

Gli smartphone inquinano più delle auto: 146 mln di tonnellate di CO2 entro fine anno (fonte *greenMe*).

Secondo uno studio condotto da *Purdue University, Yale University* e *Massachusetts Institute of Technology*, una sola ora di videoconferenza emette da 0,15 a 1 kg di CO2 (un litro di benzina produce circa 2,4 kg di CO2), richiede da 2 a 12 litri di acqua e consuma un'area di terreno circa delle dimensioni di un piccolo tablet. Oltre al consumo energetico, bisogna infatti tenere presente anche quello idrico e del terreno: considerazioni queste che spesso vengono trascurate.

Ci viene spontaneo ritenere che ciò che è immateriale sia privo di impatto, ma la verità è che chiunque utilizza una connessione Internet contribuisce all'inquinamento dell'ecosistema.

Il Web e il *cloud computing* hanno certamente consentito di ridurre molte abitudini inquinanti, negli ultimi due anni ad esempio le piattaforme per la collaborazione a distanza hanno permesso in molti casi di lavorare da casa, evitando le trasferte quotidiane. Questi contributi sono però quasi irrilevanti se si paragonano al peso inquinante dei grandi data center, un esercizio che si ingrandisce di anno in anno e il cui consumo energetico corrisponde all'1% della domanda globale di energia.

Si spera in un percorso verso una maggiore sostenibilità che, almeno nelle intenzioni, potrà arrivare a coinvolgere tutta la catena del *cloud computing*, dal fornitore al cliente. Un recente sondaggio eseguito da S&P su 825 operatori di data center *multitenant* (strutture in cui le organizzazioni possono affittare spazio per ospitare i propri

dati) ha evidenziato che il 43% di essi ha un progetto di miglioramento della sostenibilità degli impianti.

Al momento è difficile capire se l'industria del digitale sia più nemica o amica dell'ambiente: l'immagine ecologista che molte aziende, grandi e piccole, cercano di promuovere presenta ancora molte contraddizioni. Ma quel che è certo è che il digitale ha sulle proprie spalle una responsabilità enorme nella lotta mondiale al cambiamento climatico.

Esistono però delle piccole abitudini che tutti noi possiamo adottare per ridurre l'impatto ambientale della nostra vita digitale:

- ridurre la dimensione dei file da inviare o da memorizzare nel *cloud*. In caso di file pesanti, si possono utilizzare piattaforme di scambio dati (tipo *Wetransfer*) che ottimizzano l'energia necessaria per il trasferimento dei file cancellandoli dopo pochi giorni
- è stato stimato che lasciare spenta la videocamera durante una videoconferenza può ridurre l'impronta ecologica del 96%; scegliere di guardare in definizione standard anziché in alta definizione i contenuti di piattaforme di streaming come Netflix potrebbe portare a una riduzione fino all'86%
- eliminare le foto inutili dallo smartphone, di cui viene fatto il backup: una buona abitudine potrebbe essere quella di fare pulizia al primo giorno di ogni mese
- visitare siti web poco inquinanti, infatti le pagine web emettono più o meno CO2 in base a come sono state ideate. Lo strumento gratuito di sostenibilità web *Karma Metrix* misura l'impatto ambientale di un sito internet calcolando l'energia

continua a pag. 10

da pag. 9

consumata e la quantità di CO2 emessa

- durante lo streaming, si può ottimizzare il consumo di energia evitando di mettere in pausa il video e tenendo attivo lo streaming solo se effettivamente lo si sta guardando
- scaricare musica e video una tantum e poi usufruirne offline, così i dati non vengono utilizzati continuamente durante la visione di un film o l'ascolto di un brano
- tenere pulita la casella email, salvando solo quelle davvero importanti
- eliminare dal telefono le app che non si usano da più di 6 mesi: consumano energia durante gli aggiornamenti e scambiano dati anche se non utilizzate
- usare le videochiamate solo quando necessario, il video consuma nel trasferimento molte più energie della semplice modalità audio
- spedire messaggi di testo, e meno foto, video e vocali, che consumano molto più del semplice testo nel trasferimento dati. Un SMS produce solo 0,014 grammi di CO2 ed è la soluzione più eco sostenibile
- unificare i backup, senza duplicare gli archivi presenti su PC, tablet e smartphone
- ridurre il numero di finestre aperte contemporaneamente, se non usate; è consigliabile chiudere le app e le sessioni per ridurre l'energia del dispositivo. In questo modo si aumenta anche la propria concentrazione su quello che si sta facendo
- eliminare gli account non utilizzati sui social media e sugli archivi online, che comunque occupano spazio sui server, i quali necessitano di energia per attivarsi e spegnersi e acqua per raffreddarsi
- disiscrivere dalle newsletter che non leggiamo mai, oltre ad essere irritanti sono anche inquinanti. Cleanfox è uno strumento gratuito che



permette di cancellarsi dalle newsletter non interessanti e di eliminarne le mail già ricevute

- sostituire i dispositivi elettronici solo quando è veramente necessario, la loro produzione oltre a grandi quantitativi di energia, risorse e acqua, richiede anche metalli preziosi reperibili quasi esclusivamente nei paesi in via di sviluppo, dove generalmente la manodopera viene sfruttata. Anche lo smaltimento dei rifiuti elettronici è problematico; una soluzione a questo problema sono i dispositivi ricondizionati: si tratta di smartphone, tablet e PC usati ma ancora in ottimo stato, che vengono rimessi a nuovo. L'elettronica circolare oltre ad aiutare l'ambiente è anche ottima per risparmiare, poiché i dispositivi ricondizionati vengono venduti a prezzi vantaggiosi. L'impatto ambientale del digitale, come abbiamo visto, è una questione molto attuale e importante, di cui però non si parla abbastanza. Utilizziamo i dispositivi elettronici per tantissime ore al giorno ed è quindi fondamentale essere coscienti di questa problematica e impegnarci come possiamo per contrastarla. (Enrica Querro)

## Comites

Comitato degli Italiani all'Estero  
Circoscrizione Consolare di  
Monaco di Baviera  
c/o Istituto Italiano di Cultura

Hermann-Schmid-Str. 8  
80336 München  
Tel. (089) 7213190  
Fax (089) 74793919

Presso il Comites di Monaco di  
Baviera è in funzione lo

## Sportello per i cittadini

orari di apertura  
Martedì: 9.00 - 12.00  
Giovedì: 17.00 - 19.30  
ogni terzo sabato del mese:  
9.00 - 11.00

I connazionali possono rivolgersi  
al Comites  
(personalmente o per telefono)  
per informazioni, segnalazioni,  
contatti.

FB: Comites 2015 Monaco di Baviera

[www.comites-monaco.de](http://www.comites-monaco.de)

## La storia degli Uffizi: un esempio di potere efficiente

Uno dei miei maestri di pensiero, il filologo Luciano Canfora, rispondendo a una domanda, una volta disse che il *potere*, di per sé, non è necessariamente negativo. Dipende da chi e da come lo si esercita. Talvolta anche la oligarchia può essere un potere migliore della stessa democrazia. Gli Uffizi, oggi il museo più famoso del mondo (modestia a parte), ne è un esempio. La costruzione degli Uffizi fu decisa da Cosimo I dei Medici, il secondo duca della Repubblica fiorentina e dal 1569 il primo Granduca di Toscana fino alla morte. Cosimo era nato a Firenze il 12 giugno 1519, ma cresciuto nel Mugello, dove *"godette di una vita libera, ricca di esercizi all'aria aperta"*, come dice la Treccani. Apparteneva ad un ramo cadetto della famiglia Medici, era figlio del condottiero Giovanni delle Bande Nere e dell'aristocratica Maria Salviati. Quando la Repubblica fiorentina lo chiamò a succedere all'assassinato Alessandro de' Medici, aveva soltanto 17 anni, e lo fece proprio perché lo riteneva debole e inesperto, quindi non pericoloso per l'autonomia della città: un calcolo che si rivelò completamente sbagliato. Cosimo I prese il potere e lo tenne fermamente nelle sue mani.

L'idea che Cosimo aveva del potere si rivelò subito nel progetto urbanistico che veniva elaborando per gli Uffizi: un progetto, la cui realizzazione durò venti anni, dal 1560 al 1580.

Perché si chiamano Uffizi? Il nome ricorda lo scopo primario per cui sono nati. Si trattava, infatti, di dare una sede comune a tutte le Arti e alle Magistrature fiorentine (i Ministeri dell'epoca) da cui si doveva diramare tutta l'attività amministrativa della Toscana, uno degli Stati più grandi nell'Italia di allora.

Le Magistrature stesse non erano molto felici del progetto perché preferivano i loro palazzi di lusso, garanzia di lontananza dal controllo centrale e di una più ampia possibilità di gestire il potere in autonomia. Eppure Cosimo riuscì a imporre il



Galleria degli Uffizi

suo volere con l'aiuto di un grande architetto: Giorgio Vasari. Tutti gli uffici delle Magistrature dovevano sorgere accanto a Palazzo Vecchio, la vera sede del potere, in edifici modulari, più bassi, visibilmente ad esso sottomessi. Più chiaro di così!

Davanti a una tale dimostrazione di volontà, niente poteva più resistere. Eppure si trattava di demolire un intero quartiere per cui almeno 300 persone sarebbero rimaste senza casa e senza bottega. Si doveva fare in fretta e mentre il duca cominciava con gli espropri, il Vasari allestiva un doppio cantiere. In uno si demoliva, nell'altro si costruiva anche riutilizzando in parte i materiali



Eleonora di Toledo



L'ormai scomparso Castello del Fitto di Cecina

## Studiare le lingue con i "tandem" linguistici – consigli di base

del primo, per ridare una casa agli sfrattati.

Per ottimizzare al massimo i lavori, il Vasari, chiamò un ingegnere militare, per cui non provava nessuna simpatia, ma che dava la massima garanzia di efficienza. All'epoca il bene comune aveva la precedenza sulle simpatie personali.

Il granduca e l'eccellente architetto lavorarono per anni in piena sintonia al progetto, ma si sa anche che dietro gli uomini di successo, c'è sempre una grande donna. E questo è sicuramente il caso della prima moglie di Cosimo I, Eleonora di Toledo (1522-1562), figlia del viceré di Napoli.

Sposandola nel 1539, Cosimo eleva il suo status, acquista notevoli ricchezze e approfitta della cultura e del gusto perfetto della moglie, come possiamo vedere dall'abito da lei indossato nel famoso quadro del Bronzino.

È un fatto che i fiorentini, che non hanno molto amato Eleonora, le devono comunque l'acquisto di Palazzo Pitti e dei terreni su cui sorgono i giardini di Boboli. Eleonora, che temeva per la salute dei suoi undici figli, voleva un luogo più sano di Palazzo Vecchio per farli crescere. Il suo interesse per l'architettura è dunque ampiamente documentato.

La cronaca del tempo racconta che, sebbene si trattasse di un matrimonio politico, il loro fu vero amore. Lo attesta il fatto che Eleonora seguisse il marito ogni volta che le era possibile, anche in luoghi insani e pericolosi. Proprio in uno di questi viaggi, trovò la morte insieme a tre dei suoi figli. La mèta del viaggio era la Maremma, terra di malaria, e di questo si ammalarono nel Castello del Fitto, a Cecina, proprio vicino a casa mia, un castello che l'imprevidenza di ben diversi amministratori, ha tragicamente demolito nel 1964. (Miranda Alberti)

Studiare una lingua è molto di moda e infatti offre vari vantaggi. Sono da considerare sia nuove possibilità professionali che l'occasione di allargare i propri orizzonti. Anche dal punto di vista medico troviamo argomenti che favoriscono lo studio di una lingua straniera. Oggi esistono vari studi che inducono a supporre che la conoscenza di una lingua straniera possa ridurre notevolmente il rischio di soffrire di processi degenerativi mentali. Quindi è una buona idea mettersi a studiare una nuova lingua, oppure rinfrescare una lingua studiata molto tempo fa e ormai arrugginita.

Una possibilità di facilitare lo studio è un "tandem" linguistico, cioè uno scambio con un'altra persona che parla, possibilmente da madrelingua, la lingua che noi studiamo. Noi, allo stesso tempo, possiamo assistere l'altra persona con le nostre conoscenze da madrelingua. Non è necessario essere esperti di linguistica o didattica, anzi, quello che conta è la comunicazione nonché "l'istinto" del madrelingua che può aiutare a decidere quali strutture sono da utilizzare preferibilmente, anche se, grammaticalmente, altre espressioni sarebbero ugualmente legittime. Un madrelingua sa (oppure "sente") che nella lingua parlata di livello informale va benissimo dire "Volevo chiedere se..." anche se potremmo ugualmente dire "Avrebbe la cortesia di indicarmi se...". Qui siamo arrivati allo scopo di un "tandem", cioè si impara come la gente parla davvero, come dobbiamo esprimerci per assomigliare a un madrelingua.

Oggi non è troppo difficile esercitarsi nella pratica perché ci sono varie opzioni e servizi che possono aiutare a trovare un partner "tandem". Esistono ancora le bacheche analogiche e anche i

docenti o le scuole di lingua possono combinare "coppie di lingua". Però ci sono anche, e soprattutto, i servizi online. Possiamo anche utilizzare le applicazioni per lo smartphone che offrono la possibilità di poter chattare in tempo reale, con innumerevoli persone, anche tramite messaggi audio. Per chiunque non si senta a suo agio a chattare velocemente, esistono inoltre servizi più "tradizionali" che fanno pensare a un'amicizia di penna.

Sono varie le possibilità e si trova la soluzione giusta quasi per ognuno. Tuttavia, ci sono degli aspetti che vanno considerati per garantire uno scambio utile per entrambi gli studenti. Innanzitutto, va ribadito che la ricerca di un "tandem" non ha niente a che fare con la ricerca di una relazione amorosa. Chiunque cerchi l'occasione di un incontro romantico dovrebbe utilizzare altri servizi specializzati in questo ambito. Questo non vuole dire che non si possono trovare buoni amici facendo un "tandem", ci sono anche persone che si sono, alla fine, innamorate. Si tratta, però, di eccezioni dettate dal caso, motivo per cui va ricordato che lo scopo di un "tandem" è proprio lo scambio linguistico e culturale.

Inoltre, è importantissimo essere realistici. Certo che vorremo dedicare tutto il tempo possibile allo studio di una lingua straniera, però le ore del giorno sono limitate. Molto spesso capita che i partner "tandem" siano molto entusiasti all'inizio, ma con il tempo che passa il contatto si riduce notevolmente. Non si tratta di una cosa brutta di per sé, però è utile ricordarsi dei propri limiti di tempo (e quelli dell'altro/a) per scongiurare delusioni evitabili.

Un altro punto cruciale è il momento giusto per iniziare un "tandem". C'è tanta gente che si mette a studiare l'italiano e, dopo qualche



Clker-Free-Vector-Images/pixabay.de

### *Una quisquilia*

#### **Filastrocca balorda**

Ecco lo zar che arriva a cavallo,  
 volta la pagina e si vede il gallo.  
 Ecco il gallo che canta la mattina,  
 volta la pagina e si vede la Cina.  
 Ecco la Cina che invade la terra,  
 volta la pagina e si vede la guerra.  
 Ecco la guerra che uccide la gente,  
 volta la pagina e vedi l'occidente.  
 Ecco l'occidente che non è mai contento,  
 volta la pagina e si vede il vento.  
 Ecco il vento che cancella la memoria,  
 volta la pagina e si vede la Storia.  
 Ecco la Storia che vuol ricominciare,  
 volta la pagina e resta a guardare.

(Silvia Di Natale)

ora in classe, non sapendo molto più che "Ciao" e "Come va?", cerca un partner "tandem". È vero che la comunicazione è la chiave per studiare una lingua sin dall'inizio. Però per comunicare con una persona che è ancora molto limitata nell'esprimersi ci vuole pazienza e, in generale, delle conoscenze didattiche. Per questo è raccomandabile rimanere con il docente finché non si possono esprimere le frasi più importanti per una conversazione di base del tipo "smalltalk". Altrimenti si provoca frustrazione: è frustrante per colui che ha appena iniziato a studiare e si rende conto che non sa dire quasi niente; è ugualmente frustrante per colui che deve decifrare le frasi sgrammaticate. Un "tandem" dovrebbe essere un'occasione piacevole per praticare una lingua, non una lezione privata con un

"docente" gratuito che si affatica a capire quello che vogliamo dire. Quando tutti e due sanno esprimersi in modo abbastanza comprensibile su temi quotidiani, si evita un altro rischio, quello dell'uso continuo dell'inglese. Senza dubbio, la lingua inglese può aiutare a chiarire fraintendimenti, o a spiegare delle cose piuttosto complicate che riguardano l'uso della lingua che si studia. L'uso dell'inglese può, inoltre, essere legittimo per raccontare cose personali che non si saprebbero esprimere (ancora) nella lingua che si studia. Tuttavia dovremmo cercare di ridurre l'uso dell'inglese quanto possibile, altrimenti il "tandem" rimane privo di senso, tranne quando ne facciamo uno per migliorare il nostro inglese. Tenendo a mente questi punti fondamentali, non possiamo che trarre vantaggio da un "tandem".

Non vogliamo dare consigli pratici, per esempio sui temi da discutere perché da un lato dipendono molto dai partner che formano un "tandem", dall'altro lato consigli di questo tipo non servono a niente quando la base di uno scambio linguistico non c'è. Come abbiamo visto, per assicurare che il "tandem" sia un'esperienza piacevole bastano poche cose. Bisogna incontrarsi con il rispetto dovuto per l'altra persona e l'altra cultura, mostrare pazienza e comprensione anche per i limiti di tempo senza aspettarsi che il partner "tandem" faccia il docente volontario. In questo modo il "tandem" sarà un successo perché abbiamo l'occasione di conoscere una nuova persona e di avvicinarci ad un'altra lingua e cultura in maniera vivace e amichevole. (Sascha Resch)

## Una stella cometa contro il blackout

Non è necessario che mi presenti: già mi conoscete, sono il toscano striato attualmente avvolto da una magnifica pelliccia invernale. Quel buon a nulla di Baroneddu il sardo tenta di competere con me, ma non gli riesce: il mio pelo su petto e pancia è di un candore assoluto, da far invidia a un orso polare, mentre il suo è color carota, per giunta rado e corto. Ma non è di questo che ho intenzione di parlarvi, vorrei invece esporvi alcune considerazioni riguardo al momento che stiamo vivendo.

Vi ho appena detto che sono molto orgoglioso della pelliccia che indosso, come ogni anno alle prime avvisaglie dell'inverno (sotto ho un abbondante strato di grasso, nonostante Lei si ostini a volermi tenere a dieta). Ebbene, quale non è stato il mio stupore quando mi sono accorto che Lei mi stava imitando! Parlo sul serio: una mattina di autunno, faceva ancora moderatamente freddo, eccola che spunta dalla sua stanza in versione gatto invernale: era grassa il doppio! Doveva essersi messa addosso tre o quattro strati di lane, più un mantello da cavallo color spinacio che la copriva completamente, mentre i piedi erano imbacuccati in calze termiche grigie. Di umano mostrava soltanto le punta delle dita e il naso.

Impacciata dall'insolito abbigliamento, ha cominciato ad aggirarsi per la casa come un astronauta tastando i caloriferi e ripetendo ad alta voce (come fa sempre quando è irritata, sia che ci prenda come interlocutori sia che invece si rivolga ad un'altra io che in realtà è lei stessa): "Spento!" "Anche questo è spento!". Lo diceva con crescente sollievo, come se constatare la gelidezza dei caloriferi le provocasse un'intima soddisfazione. Io la seguivo strusciandomi di quando in quan-

do alle sue gambe fasciate da una tuta oversize. Arrivata in quello che lei chiama molto pretenziosamente "il mio studiolo", ma che in realtà è il *nostro* studio, è rimasta un momento perplessa. "Questo lo metto al due", ha detto girando la manopola. Ho protestato subito con il miagolio di quando qualcuno mi pesta la coda. A quel calorifero è infatti appesa la mia amaca di velluto blu dove mi piace tantissimo accucciarmi, ma, lo so per esperienza, alla tacca corrispondente al due il tepore è quasi impercettibile. Altro che bei sonni! Lei, in fase di masochismo avanzato, non ha preso in alcuna considerazione le mie proteste. Con l'espressione di una santa pronta al martirio si è seduta alla scrivania e ha cominciato a pigiare sui tasti con le punte delle dita infreddolite. Ogni tanto dalla caraffa thermos versava in un *mug* del tè bollente che sorseggiava scaldandosi le mani con il recipiente caldo. Per fortuna nel soggiorno c'è una stufa, ma ultimamente Lei risparmia anche con la legna; quando il calore non basta, fa ricorso a una strana sacca di gomma che riempie di acqua calda e si mette sul grembo. Ebbene, sapete che cosa ha fatto quel babbeo di Baroneddu? Approfittando di un momento che Lei se n'era andata lasciando la sacca sulla poltrona, ci è balzato sopra e ha cominciato a fare la pasta, ma alla sua maniera, mettendo fuori le unghie. In brevissimo tempo dai forellini praticati nella gomma uscivano altrettanti rivoletti d'acqua! Per rimediare al malfatto Baroneddu da quel giorno fa le veci della borsa dell'acqua calda e passa il suo tempo accovacciato sul suo grembo. Un altro pericoloso cambiamento rilevato nelle abitudini della Nostra riguarda l'uso della luce. Deve credere di essere anche lei in possesso di un *tapetum lucidum*,



Silvia Di Natale - autoritratto

infatti da qualche tempo vagola di notte a luci spente, come se riuscisse a vederci al buio, con il risultato di riempirsi di lividi. L'altra sera non ha visto Baroneddu (che del resto di notte è nero come le vacche del filosofo); quello stupido non si è spostato e lei ci sarebbe inciampata sopra e sarebbe caduta dalle scale se io non l'avessi avvertita del pericolo con il mio miagolio di quando c'è un pericolo imminente.

Come se non bastasse, ecco che cosa è avvenuto l'altro ieri. Dopo aver preso la posta, Lei è tornata a casa tutta assorta nella lettura di un foglietto che teneva tra le mani. Ha alzato gli occhi dal foglio: "Ci mancava anche questa!" ha esclamato e si è lasciata cadere su una poltrona con l'espressione di chi è giunto alla fine delle sue risorse. Mi sono arrampicato sulla spalliera per capire di che cosa si trattasse. Era un dépliant firmato dal sindaco della città di Rosenheim e intitolato: *Blackout – und dann? Misure da adottare nel caso di un blackout prolungato*. Prolungato?



Il gatto Serafino

Dall'esclamazione della Nostra, che nel frattempo si era ripresa e riappropriata del foglietto, ho capito che cosa significava, ha infatti letto ad alta voce: *Preparatevi a pianificare due settimane di campeggio tra le mura domestiche!* "Due settimane!" esclama lei. Si guarda intorno stupefatta, come per rendersi conto di quanti e quali aggeggi non sarebbero più servibili in caso di blackout. Dalla faccia che fa, quasi tutti. "Ma come", dice forte, "ho letto ieri che la media di blackout in Baviera è di 8,6 minuti contro i 10,7 in tutta la Germania! Ci sono Paesi dove i blackout si misurano non in minuti, ma in giorni!" Per fortuna risponde da sola al quesito che si è posto: "Qui sta il rebus: come si fa a prepararsi per un blackout *prolungato* con un'esperienza così breve? Meno male che il sindaco e il consiglio comunale hanno pensato a venirci incontro!". Dovete sapere che la Nostra è dotata di una dose extra di resilienza: anche in questo caso reagisce subito allo spavento, si rincuora, mi scaccia dal grembo dove mi sono nel frattempo messo comodo, cerca un foglio di carta, una penna che scriva (ne prova prima tre) e con il dépliant del sindaco a lato fa una lista di quello che le occorre per sopravvivere a un blackout di quindici giorni. Ed ecco qua la lista con i suoi commenti (i miei, quelli assolutamente indispensabili, sono messi in corsivo). "Acqua, per prima cosa – *scrive e dice* – due litri e mezzo per giorno, dunque per 15 giorni sono (*prende*

*il calcolatore*) 37,5 litri d'acqua; devo riempire tutte le bottiglie che trovo, dovrebbero essercene a sufficienza, in cantina poi ci sono dei bottiglioni di vino da cinque litri. Poi li cerco. Filtro per l'acqua, no, non ne ho bisogno. Cibo: conserve, in vetro o lattine. Queste sì, verdure, quelle che troverò. Cereali come crackers, pasta (no, ne ho già una scorta), riso, latte a lunga conservazione... Di questo per fortuna non ho bisogno, il latte posso prenderlo dal vicino... Un momento, però: come fa il vicino a mungere le sue 45 mucche senza elettricità? Non si metterà a farlo a mano... Devo assolutamente chiederglielo... (*fa una croce accanto alla parola latte, poi torna al dépliant*). Procurarsi soldi in contanti di piccolo taglio corrispondenti alla spesa per due settimane". *Qui si ferma e pensa ad alta voce*. "Certo, i bancomat senza energia non funzionano, e neppure le casse dei supermercati... Ma come si farà a fare la spesa al buio? I clienti dovranno essere provvisti di lampade da minatore che forse verranno distribuite all'entrata; chissà che non provvedano i carrelli di luci e riflettori come le biciclette... (*torna alla lista*). Procurarsi le medicine necessarie, articoli per il pronto soccorso, articoli igienici. Ecco questo è importante: candele, fiammiferi e accendini (devo controllare quanti ne ho ancora in casa), pile per la radio (certo, non dovrò rimanere senza notizie!). Cibo per gli animali domestici (*alza gli occhi e ci guarda, meno male che pensa a noi!*). Legna da ardere (dovrei averne una provvista), sacco a pelo, coperte, fornello per campeggio, dovrei averne ancora uno in soffitta, devo guardare... Fare il pieno. Dovrebbe essere tutto. Ora controllo quello che ho in casa e poi

vado".

Si alza, adesso è proprio decisa, non dà più alcun segno di stanchezza o disperazione, si muove velocemente, sale in soffitta, sento dal soggiorno i rumori che fa spostando scatole e oggetti vari. Torna trionfante con un fornello nero e arrugginito che deve avere almeno quarant'anni, ammesso che l'ultima volta che l'ha usato fosse nuovo. Torna alla lista.

"Aggiungere bombolette per il gas, strano che non l'abbiano nominato, qui c'è solo pasta combustibile... chissà cos'è... Basta, vado".

Raccoglie borse, sacchi di stoffa, scatole e si prepara per uscire, si toglie cioè di dosso qualche strato.

Due ore dopo rieccola. Mi aspetto una macchina straripante e borse cariche, invece Lei entra con una sacca semi vuota. Il suo sguardo è vuoto come la borsa, i movimenti sono lenti, esausti. Io e Baroneddu la guardiamo con trepidante attesa. Si lascia cadere su uno sgabello, si toglie con fatica gli stivali, appende il piumino.

"Niente da fare", dice rivolta a noi. "Sono arrivata tardi. Al supermercato i ripiani con le conserve, ma anche quelli con gli altri generi nominati dalla lista del sindaco, erano vuoti. Sono andata all'Hagebaumarkt, il Fai-da-te più vicino; quando ho chiesto dov'erano finite le candele, il commesso con la giacca rossa mi ha riso in faccia. "*Gnädige Frau*", mi ha detto, – *l'appellativo era già uno scherno* – "*lo sa che c'è gente che ha bivaccato qui davanti stanotte? Come ai concerti rock, proprio così. Quando abbiamo aperto, alle otto, il magazzino si è riempito e in cinque minuti, hanno svuotato tutto. Stiamo ancora smaltendo la coda che si è formata alle casse, non la*

continua a pag. 16

da pag. 15

*vede? E lei vuol sapere dove sono le candele?"* Ho cercato di giustificare il mio imperdonabile ritardo: *"Ma come hanno fatto"*, ho detto, *"se il dépliant era nella cassetta postale solo stamattina?"* "Stamattina?", mi fa eco lui. *"Mi dispiace per lei, agli altri è arrivato già ieri, forse lei non l'ha visto..."* C'era compassione nella sua voce.

Stavo già per uscire con il carrello vuoto, quando in uno scaffale del reparto chiodi scorgo in basso una candela che qualcuno doveva aver dimenticato o abbandonato nel reparto sbagliato. Mi precipito a recuperarla. Era una spessa candela natalizia in cera d'api color avorio, con un rilievo a colori rappresentante la natività, lavorata a mano, come diceva la scritta che giustificava – in parte – il prezzo esorbitante di cinquanta euro. L'ho deposta nel carrello e mi sono messa in coda".

Quell'unica conquista compare dalla sua borsa come la lepre dal cilindro del prestigiatore. La posa sul tavolo con delicatezza. "Dev'essere molto suggestiva quando è illuminata dall'interno", dice. "In fondo Gesù è nato al buio", aggiunge con voce melensa. "Chissà che gli angeli non mandino anche a noi una stella cometa a illuminare il blackout...". (Silvia Di Natale)

Nota: Chi volesse informarsi sulle misure precauzionali da prendersi in vista di un blackout prolungato, può andare al sito indicato di seguito e scaricare il dépliant del sindaco di Rosenheim:

<https://www.rosenheim.de/pressemitteilungen/unsichere-energieversorgung-was-tun-bei-blackout>

## "Una storia quasi solo d'amore" di Paolo di Paolo

Una copertina che colpisce l'attenzione anche del lettore meno attento è il primo cenno di celebrità che dona il romanzo dell'autore Paolo di Paolo a chi osserva la sua opera dal titolo "Una storia quasi solo d'amore" attraverso la copertina del libro. Vi è l'immagine di un uomo che nuota nel mare dei pensieri avvolti nel volto di una donna che sa definire la differenza tra lei e gli altri. È con discreta attenzione e profonda spontaneità, unita ad un puro senso di acerba sensualità che Paolo di Paolo descrive il suo incontro e la sua storia quasi d'amore con Teresa. La nipote quasi modello che ogni zia si augura di avere. Teresa ha un carattere concreto, allegro. È una donna attiva nel quotidiano ed è in grado di andare oltre le cose del mondo. Oltre quel tempo invecchiato che lo scrittore sa descrivere con professionale armonia e destrezza letteraria. Le sue sono frasi brevi come fossero il prodotto di una letterarietà moderna, ma allo stesso tempo quasi fuori moda, capace di catturare la curiosità del lettore senza rendersene conto. Tra le sue righe ben riflettute ci si imbatte in una dialettica contemporanea che rivela anche espressioni di altri tempi senza confondere la fluidità di oggi con il ricordo del passato.

Nino è il protagonista maschile che si aggrappa ad un sentimento antico come la vita: l'amore. Un amore puro e pieno di sensazioni spontanee che solo chi ama comunicare attraverso la scrittura sa fare. Nino fa parte di quell'insieme di desideri, pensieri e speranze che molti uomini adulti e giovani della nostra era hanno difficoltà ad esprimere. È per questo quindi che il triangolo affettivo tra una zia di nome Grazia, una nipote di

nome Teresa e un giovane innamorato di nome Nino si stringe in una stretta di frasi dirette, profonde e affetti indissolubili. Il bisogno di enunciare i propri sentimenti e speranze si fa sempre più forte conducendo il racconto in un oceano di pensieri in libertà. È come se ci si ritrovasse in un insieme di parole che solo la consapevolezza di uno scrittore del nostro tempo, come Paolo di Paolo, sa creare nella sua forma scritta più eloquente e mai annoiante. Parole che sembrano creare una spiaggia colma di granelli di sabbia bianca che fanno riposare lo sguardo e incuriosire la mente.

Non manca la velocità nel descrivere le situazioni, le emozioni senza mai oltrepassare il limite della superficialità di questo romanzo apparentemente solo d'amore. Nella lettura di "Una storia quasi solo d'amore" si evince una linguistica determinata che conduce senza esitazione al superamento dei limiti sentimentali di chi, ai nostri giorni, ha ancora il coraggio di dichiarare il suo sentimento passionale nel desiderare un'anima e non solo un corpo.

Non ci sono sotterfugi o invenzioni fantasiose nel descrivere l'amore. Non è in quest'opera che si ritroverà ciò che è scontato. Lo scrittore ha voluto incarnare in Nino un personaggio vero nelle sue sembianze fisiche e nelle sue speranze. Paolo di Paolo ha saputo descrivere con chiarezza e umiltà anche la voglia che un giovane ha di voler superare il tempo, di cavalcare le onde di una esperienza d'amore e di rispetto che solo pochi hanno il coraggio di affrontare. Nino e Teresa vanno oltre il tempo che li circonda per non perdersi nel passato. Protetti dalla supervisione di una zia che, più che una





zia tradizionale, è una luce che con discrezione sa illuminare il loro vissuto e ciò che riusciranno a sperimentare in futuro. Un triangolo perfetto di umanità e affetto. Come l'incontro di venti che accarezzano dolcemente il volto di chi legge.

Dedicato a tutti coloro che non temono i propri sentimenti verso una donna, una zia o un ricordo femminile.

(recensione a cura di Rosanna Lanzillotti)

## Himmel oder Hölle? Szenen einer Reise nach Afrika

"Sao Tomé und Príncipe? Wo ist denn das?" Das war die häufigste Frage, die ich hörte, als ich mein diesjähriges Urlaubsziel bekannt gab.

Dabei ist Sao Tomé und Príncipe fast der Mittelpunkt der Erde. Der unabhängige Staat im Golf von Guinea besteht hauptsächlich aus zwei Inseln, der größeren Insel Sao Tomé mit der gleichnamigen Hauptstadt und der nördlich davon gelegenen kleineren Insel Príncipe. Am Südpol von Sao Tomé, auf der kleinen Insel Rolas, kann man auf dem Äquator spazieren gehen. Der trifft nur etwas westlich von Sao Tomé im Atlantik auf den Null-Meridian.

"Wie kommt man auf so eine Idee?"

Das war gleich die nächste Frage.

Wunderschöne Natur, tropische Vegetation, Traumstrände, nur wenige Touristen, stabile politische Verhältnisse, eine niedrige Kriminalitätsrate, keine gefährlichen Tiere, Afrika für Einsteiger. So versuchte unser Freund Markus uns das Ziel schmackhaft zu machen, und seine Worte fielen auf fruchtbaren Boden. Bald hatte sich eine kleine Reisegruppe von fünf Personen gebildet, mein Mann und ich, Markus und seine Frau Christiane, und ein weiterer Freund, Werner, der auch Abenteuerlust verspürte. Die Reise war gebucht.

Ein bisschen mulmig wurde uns, als wir die Empfehlungen des Tropeninstitutes zur Gesundheitsvorsorge lasen. Impfungen gegen Polio, Cholera, Tollwut, Gelbfieber, Tetanus, Hepatitis A und B. Medikamentöse Malaria-Prophylaxe. Niemals Leitungswasser trinken, zum Zähneputzen Mineralwasser benutzen, kein rohes Obst essen, auf gar keinen Fall in stehenden Gewässern baden. Ganz wichtig sei es, sich vor tagaktiven Mücken zu schützen, im-

mer lange Hosen und langärmelige Hemden zu tragen. In Panik kauften wir mückensichere Kleidung ein, Tropenhüte mit Netzen und mehrere Flaschen Mückenspray. Schließlich verwies das Tropeninstitut auf eine seitenlange Liste von Medikamenten für die Reiseapotheke. Krücken wurden allerdings nicht erwähnt. Wundpflaster schon.

Nach einem langen Flug über Lissabon und Accra in Ghana landeten wir bei Dunkelheit in Sao Tomé und hielten bald darauf ein dickes Bündel von schmutzigen und, pardon, stinkenden sao-toméischen Geldscheinen in der Hand, die wir am Flughafen getauscht hatten. Fünfundzwanzig Dobra gab es für einen Euro. Die hygienischen Zustände schienen genauso schlimm zu sein, wie wir insgeheim befürchtet hatten. Unsere Unterkunft konnte es jedoch mit jedem europäischen Drei-Sterne-Hotel aufnehmen, was Komfort und Sauberkeit betraf, und wir atmeten auf. Aber oh Schreck, kein Moskitonetz. Der junge Mann an der Rezeption schaute mich verständnislos an, als ich ihn darauf aufmerksam machte. "Mosquitoes? We kill them", sagte er und zeigte mir eine riesige Spraydose mit der Aufschrift "Raid".

Santiago ist Ende dreißig, Lehrer, und hat immer ein breites Lächeln im Gesicht. Er ist unser Guide, spricht gut Englisch, und wird uns auf Sao Tomé begleiten. Die Besichtigung einer Kaffeeplantage und eine anschließende Dschungelwanderung stehen auf dem Programm. Auf der Fahrt zum "Monte Café" bekommen wir erste Eindrücke. Windschiefe Hütten aus Holz oder Wellblech, die eng zusammen auf Stelzen stehen, darunter blanker Erdboden und dazwischen ein paar

continua a pag. 18

da pag. 17

Bananenstauden. Das Leben scheint auf der Straße stattzufinden, Kinder spielen am Straßenrand, Hunde streifen umher, Frauen in bunten Kleidern tragen Körbe und Kisten auf dem Kopf, Händler verkaufen am Straßenrand Obst und Gemüse, Mopeds brausen vorbei. Wir sind fasziniert.

Am "Monte Café" sehen wir zum ersten Mal die Ruine einer alten Plantage, meist bestehend aus einem Herrenhaus, Arbeiterunterkünften, Wirtschaftsgebäuden und einem Hospital. Sao Tomé war eine unbewohnte Insel, als sie von den Portugiesen im 15. Jahrhundert entdeckt wurde und diente anfangs als Umschlagplatz für Sklaven. In den darauffolgenden Jahrhunderten entstanden Plantagen mit zunächst Zuckerrohr, dann Kaffee und schließlich Kakao. Nach der Unabhängigkeit von Portugal 1975 wurden die Plantagen zwar noch teilweise bewirtschaftet, bis auf ein paar Ausnahmen wurde in die Gebäude jedoch nicht mehr investiert. So befinden sie sich in einem Zustand des fortschreitenden Verfalls: abgedeckte Dächer, eingefallene Wände, bröckelnder Putz, Sträucher, die aus Fensternischen wachsen. Einige intakte Räume werden noch bewohnt. Man sieht es an den in den Gängen aufgehängten Wäscheleinen.

"Branco, Branco, dolci!" rufen ein paar etwa achtjährige Jungen, als wir ihnen auf unserer Wanderung begegnen. Sie freuen sich offensichtlich, uns zu sehen und hoffen, dass für sie ein paar Süßigkeiten abfallen. Süßigkeiten haben wir nicht dabei, aber sie folgen uns trotzdem für eine Weile und unterhalten sich mit Santiago. Dann verschwinden sie im Wald. Sie sammeln Früchte, erklärt uns Santiago, sie wüssten, wo ein besonders ertragreicher Brotfruchtbaum steht.



Niemand müsse hier hungern, im Wald sei immer genug zu essen zu finden, außer Brotfrüchten auch Bananen, Kokosnüsse, Jackfruit und Kakaofrüchte. Ein Garten Eden. Eine Weile wandern wir noch durch den tropischen Regenwald. Dann stoßen wir auf erste Zeichen einer Siedlung. Hier eine Plastikflasche, da ein kaputter Schuh. Eine Dose, eine Verpackung aus Pappe. Bald ist der Boden übersät mit Müll. Hütten tauchen auf. Wir sind über die kommunale Müllhalde in ein Dorf gekommen.

Hier herrscht reges Leben: Kinder und Hunde wandern herum, Schweine und Hühner suchen nach Futter, ein paar Jugendliche spielen Fußball. Auf dem Dorfplatz steht ein verrosteter Traktor ohne Räder, auf dessen Anhänger mehrere vergnügte junge Männer sitzen und laute Musik hören. Daneben an der einzigen Wasserleitung waschen die Frauen Geschirr und Wäsche. Santiago begrüßt alle, es wird gelacht und gescherzt, ein Getränk wird herübergereicht. Das ist Palmwein, erklärt Santiago. Er wird aus dem Saft der Ölpalme gewonnen und ist ein beliebtes Getränk bei den

Einheimischen. Er enthalte nur sehr wenig Alkohol, meint er. Immerhin 4-6%, lese ich später nach. Das Fazit des ersten Tages: Ein Paradies, aber mit Schattenseiten. Noch keine Mückensichtung.

Doch nichts hat uns auf das vorbereitete, was wir am nächsten Tag bei einem Besuch des Marktes in Sao Tomé Stadt erleben. Ein Angriff auf alle Sinne, eine geballte Ladung von Lärm, Gestank und grellen Farben. Ohrenbetäubende Musik aus verschiedenen Quellen, der Geruch von Schweiß, Fisch, Abgasen und Rauch, überall zerbeulte gelbe Taxis und menschliches Gewühle. Das soll Afrika light sein? Wir sind völlig fertig und kehren erschöpft in unser relativ ruhiges und friedliches Quartier zurück. Das Fazit des zweiten Tages: Es war die Hölle.

Am nächsten Tag geht es nach Príncipe, der kleinen Schwesterinsel, mit dem einzigen Flugzeug, das die Sao Tomé-eigene Fluglinie besitzt. Unser Hotel ist eine alte Plantage hoch über dem Meer, mit luxuriösen Zimmern. Abends wird uns im Garten ein Candlelight-Dinner serviert. Am Tag bringt uns ein Shuttle zum Banana Beach, wo



In den Dschungel geht er nur mit kniehohen Gummistiefeln und Machete. Glücklicherweise erkennen wir erst spät, dass er Angst vor der schwarzen Cobra hat, der einzigen gefährlichen Schlange auf der Insel. Nach und nach fallen uns Dinge auf, die wir in der ersten Verwunderung über so viel Fremdartiges nicht bemerkt hatten. Wo sind eigentlich die Toiletten? Die Hütten haben zwar Strom, aber kein fließendes Wasser. Und wie geht es den Frauen? Sie tragen Babys auf dem Rücken, Lasten auf dem Kopf und waschen Wäsche. Ja, man hat das Gefühl, dass auf Sao Tomé sehr viel Wäsche gewaschen wird. Und nicht in der Waschmaschine. Uns fallen fast die Augen aus dem Kopf, als wir das erste Mal einen größeren Fluss überqueren. Überall stehen Frauen im milchig-weißen Wasser und schwenken Kleidungsstücke, alte Frauen, junge Frauen, halbnackte Frauen. Denn der Washtag ist zugleich Badetag. Soweit das Auge reicht, liegen Kleidungsstücke zum Trocknen auf den Steinen, auf dem Gras und sogar auf dem Sand. Der Sonntag ist ein besonders beliebter Washtag, klärt Santiago uns auf. Die Frauen fahren mit dem Taxi zum Fluss und bringen ihre Kinder mit. Auch er sei früher immer mit seiner Mutter beim Waschen am Fluss gewesen. Was machen eigentlich die Männer in der Zeit? Santiago, der in einer Grundschule unterrichtet, erzählt uns, dass fast alle Kinder in Sao Tomé und Príncipe eine Schule besuchen. Doch nicht alle beenden sie auch. Das betrifft besonders die Mädchen, von denen viele die Schule verlassen, weil sie schwanger sind. Wenn Santiago von Politik spricht, wird er wütend. Sein Gehalt bekommt er nie pünktlich, immer

wir unter Kokospalmen einen Drink genießen und im türkisfarbenen warmen Meer baden. Ganz wie im berühmten Werbespot von Bacardi Rum, der in den 90er Jahren genau hier gedreht wurde. Dann unternehmen wir einen Spaziergang auf die andere Seite der Halbinsel und landen in einer anderen Welt. Entlang eines ebenfalls bananenförmigen Strandes zieht sich ein kleines Fischerdorf mit Hütten aus Holz, einem kleinen Laden und einer Kirche. Vor den Hütten liegen hölzerne Boote im Sand. Wir staunen und werden bestaunt. Die Kinder sind noch niedlicher als anderswo, die Hunde friedlicher, die Hühner und die Schweine mit ihren Ferkeln freier und glücklicher. Ein Boot landet an, die Dorfbewohner strömen aus ihren Hütten. Wir beobachten von weitem, wie sie das Boot umringen und den frisch gefangenen Fisch für das Abendessen einkaufen. Auf dem Rückweg begleitet uns eine Familie, die sich etwas abseits vom Dorf zu einem Picknick niederlässt. Die Kinder plantschen im Wasser, die Mutter teilt geschäftig Essen aus, der Vater sitzt etwas abseits und blickt stolz auf die Szene. Halt,

irgendetwas stört die Idylle. Es ist die halbwüchsige Tochter, die auf ihr Handy starrt.

Am Abend sitzen wir auf der Veranda vor unseren Zimmern. Eine wohlige Lethargie überfällt mich. Wie wäre es, so ein Leben zu führen? Kein Druck, kein Stress. *Leve, leve*, sagt man hier, immer mit der Ruhe. Vor der Hütte sitzen und plaudern, ein bisschen im Meer baden. Keine Angst haben vor hohen Gaspreisen, bei den immer gleichbleibend warmen Temperaturen. Eine Brotfrucht rösten, einen Fisch auf den Grill legen. Heute überwiegt eindeutig das Paradies. Und obwohl die Dose "Raid" bereitsteht, oder vielleicht auch deswegen: Keine Mücke lässt sich blicken.

Und so geht es weiter auf unserer Reise, abwechselnd Paradies und Hölle. Eine herrliche Landschaft, aber riesige Schlaglöcher auf den Straßen, eine üppige Vegetation, die aber auch Gefahren birgt. Wir sehen einen Hundertfüßler am Wegesrand, und Santiago erklärt uns, dass diese Tiere giftig sind und sehr schmerzhaft Stiche verursachen können. "We kill them", sagt er und schwingt seine Machete.

continua a pag. 20

da pag. 19

mit mindestens zwei Wochen Verspätung. Politiker seien korrupt und nur auf ihren eigenen Vorteil bedacht. Sie hätten alle Privilegien, könnten ihre Kinder auf gute Schulen und zum Studium nach Portugal schicken. Leistung lohnt sich nicht, weil keine Chancengleichheit herrscht. Er hofft auf die Wahlen im September, dass endlich die herrschende Regierung abgelöst wird. Daraus ist leider nichts geworden, und Santiago ist enttäuscht. Er hätte sich gewünscht, dass sich endlich etwas ändert. Andere sind nicht so kritisch. Ja, die Regierung ist korrupt, sagt uns ein auf Sao Tomé lebender Deutscher. Aber nicht so korrupt wie anderswo in Afrika.

Wir haben auch eine positive Seite des Systems kennengelernt, ein funktionierendes und kostenloses Gesundheitssystem. Auf einer Wanderung fing es an zu regnen, Werner rutschte aus und schlug mit dem Kopf auf einem Stein auf. "Blood", schrie Santiago, "we need an ambulance!" Innerhalb von fünf Minuten kam der Rettungswagen angefahren, Werner wurde eingeladen und ins nächste Krankenhaus gebracht. Dort nähte eine Frau, ob Ärztin oder Krankenschwester konnte nicht zweifelsfrei geklärt werden, unter viel Gelächter und Geplänkel die Platzwunde an Werners Stirn. Santiago sagte später, es sei darum gegangen, dass Werner Europäer sei, hochgewachsen und höchstwahrscheinlich reich, also ein idealer Heiratskandidat. Die qualitativ hochwertigen Wundpflaster aus Werners Reiseapotheke erwiesen sich als sehr hilfreich, denn die einheimischen klebten nicht so gut. Und nun zu den Krücken. Schon am ersten

Tag, am Ziel der Wanderung, einem malerischen Wasserfall, stürzte Christiane und verdrehte sich das Bein. Blut floss keines. Ich nehme an, dass Santiago deswegen nicht den Krankenwagen rief, sondern nur unseren Fahrer, der uns abholte und ins Hotel zurückbrachte. Christiane hatte starke Schmerzen, das Bein schwoll an. Am nächsten Tag wollte sie ins Krankenhaus, doch dann siegte die Hoffnung, dass es schon bald besser werden würde. Fürs erste besorgten wir Krücken aus der Apotheke. Um es kurz zu machen, Christiane bewegte sich die restlichen zwei Wochen des Urlaubs auf Krücken. Zu Hause wurde festgestellt, dass das Bein gebrochen war und sofort operiert werden musste.

Und schließlich tauchten doch noch vereinzelt ein paar Mücken auf. (Lucia Bauer- Ertl)

### **Vuoi sostenere anche tu rinascita e.V.**

e ricevere così anche  
*rinascita flash?*

Per informazioni:  
info@rinascita.de

www.rinascita.de

rinascita e.V.  
GLS Bank Bochum  
IBAN:  
DE27 4306 0967 8219 1444 00  
BIC: GENODEM1GLS

### *Una quisquilia*

#### **Studiare l'italiano in autobus**

Vado in autobus in Italia.  
Una donna sale, si siede e  
comincia a parlare al telefono.

"Ciao Maria, come stai?  
Non male, grazie.  
Sì, sì.  
La polizia? È vero?  
Ah, dove abitano.  
No, non lo so.  
Non vengo più.  
Quindi...  
No, oggi no.  
Sì, sì.  
Abbiamo molto lavoro.  
Almeno...  
Non lo so.  
Sì, sì.  
Forse domani.  
Quindi...  
Sì, sì, meno male".

L'autobus si ferma  
e la donna scende.  
Io sono contenta e orgogliosa  
perché ho capito tutto.  
(Lucia Bauer-Ertl)

### **CONTATTO**

edito da:  
**Contacto Verein e.V.**  
**Bimestrale per la  
Missione Cattolica Italiana  
di Monaco**

**Lindwurmstr.143  
80337 München  
Tel. 089 / 21377-4200**

In occasione del Natale qualcosa di dolce



## I segreti della torta

Un paio di regole per orientarsi nella pasticceria casalinga al di là delle ricette

Gli ingredienti base di una torta hanno funzioni specifiche e, anche se può sembrare strano, gli stessi ingredienti danno risultati diversi a seconda del procedimento di lavorazione.

Per esempio, montare uova e zucchero e poi burro (struttura spugnosa) porta a risultati differenti dal montare prima burro e zucchero e poi uova (struttura fine).

Nel primo caso la struttura dipende dalla schiuma formata dalle uova, per esempio nel pan di Spagna o nella torta genovese. Queste torte contengono pochi grassi e lievitano quasi completamente attraverso l'aria inglobata durante la sbattitura delle uova. In alcuni casi tuorli e albumi vengono sbattuti separatamente per riuscire ad inglobare più aria possibile. Queste torte prevedono quindi come prima fase la sbattitura delle uova con lo zucchero ed in seguito l'aggiunta degli altri ingredienti. La velocità delle fruste non deve essere troppo elevata altrimenti le bolle prodotte risulteranno troppo grandi e quindi non molto stabili. Se la velocità è troppo bassa non si crea una schiuma abbastanza stabile. La temperatura ottimale è tra i 25 e 40 °C. La farina va aggiunta delicatamente per non smontare l'impasto. L'eventuale burro va aggiunto fuso alla miscela uova-zucchero, gli emulsionanti dell'uovo aiuteranno ad incorporare il grasso riducendo al minimo la perdita di volume. L'impasto di queste torte va messo immediatamente in forno preriscaldato a 180-200 °C, ogni ritardo può comportare la perdita di volume.

Nel secondo caso si tratta di torte che intrappolano l'aria principalmente nel burro. Si inizia sbattendo burro

e zucchero. I cristalli di zucchero aiutano ad incorporare le bolle d'aria intrappolate nel burro. Lo zucchero a velo è più efficiente nell'incorporare aria. La velocità non deve essere troppo elevata, altrimenti il burro si scioglie e non riesce più ad inglobare aria. A mano a mano che l'aria viene incorporata, il burro diventa sempre più chiaro. A questo punto si aggiungono le uova, una alla volta. Ogni uovo deve venir completamente assorbito prima di aggiungere il successivo. Le uova non devono essere fredde per evitare che il grasso si separi. A questo punto si aggiunge la farina, il mescolamento deve essere breve per evitare la formazione del glutine, alla fine si aggiungono i liquidi, spesso alternati alla farina. La durata del mescolamento è importante: 8-10 minuti per burro e zucchero, 5-6 minuti per incorporare le uova, infine 5 minuti per farine e liquidi. Gli ingredienti base delle torte

La farina fornisce struttura e consistenza al prodotto finale e deve contenere poche proteine per creare una quantità minima di glutine. La più adatta per una struttura fine è la farina 00.

Lo zucchero oltre a fornire il gusto dolce aumentata tra le altre cose la temperatura di gelatinizzazione degli amidi, quindi serve un tempo maggiore in forno per solidificare l'impasto e le bollicine di gas imprigionate nell'impasto hanno più tempo per espandersi con il risultato che le torte con maggiore quantità di zucchero avranno un volume maggiore.

Inoltre avendo lo zucchero soprattutto quello bruno una grande affinità con l'acqua, le torte risultano umide e morbide poiché sottraendo acqua

al contatto con l'amido inibiscono la formazione del glutine.

Le uova oltre a fornire sapore e colore contribuiscono ad intrappolare le bollicine di aria nella fase di mescolamento. Queste bolle d'aria vengono stabilizzate dalle proteine dell'uovo. Le stesse proteine, raggiunta la temperatura di coagulazione, contribuiscono a legare il prodotto durante la cottura. Inoltre hanno una grande capacità emulsionante utile ad amalgamare i grassi con i liquidi. Da ultimo contengono acqua che però rimane attaccata alle proteine, rendendo la torta eventualmente secca. I liquidi (acqua, latte ecc.) servono innanzitutto ad umidificare l'amido della farina così che con il calore si può gelatinizzare. Servono a sciogliere gli ingredienti solidi come zucchero, sale e lievito chimico, quest'ultimo ha bisogno di liquidi per rilasciare l'anidride carbonica necessaria per la lievitazione. I liquidi sono poi la fonte di vapore che contribuirà a dare volume alla torta. Il latte oltre a fornire sapore contribuisce alla reazione di Malliard della crosta della torta.

I grassi servono a rendere la torta morbida riducendo la formazione di glutine e a incorporare bollicine di aria in quelle torte che prevedono una fase iniziale di montatura del burro con lo zucchero sino a raggiungere una consistenza spumosa.

Le informazioni sono tratte dal libro del chimico Dario Bressanini *La scienza della pasticceria - La chimica del bigné* edito da Gribaudo.

(a cura di Luisa Chiarot, HP e Ernährungsberaterin)

### Gli errori più comuni

La torta è	Temperatura	Uova	zucchero	mescolamento	lievito	impasto
troppo dura	troppo alta	troppe	poco	troppo a lungo		troppo liquido
poco lievitata	troppo alta				poco	
si sbriciola		poche		troppo poco		
crosta gonfia al centro	troppo alta					troppo liquido

Tabella tratta da: *La chimica del bigné* - di Dario Bressanini edito da Gribaudo

## La mostra "Italienisches Leben in München"

Il 29 settembre è stata inaugurata la mostra "Italienisches Leben in München" nella casa di riposo Alfons-Hoffmann-Haus del Münchenstift (Agnes-Bernauer-Str. 185, 80687 München), ideata e realizzata, in collaborazione con rinascita e.v., da Michael Harteis e dal dr. Martin Rühlemann (Münchenstift).

Gli autori mettono in evidenza, nonostante il limitato spazio a disposizione, come l'emigrazione italiana abbia influenzato e influenzi tutt'ora la vita a Monaco. Dalla cultura, alla scienza, a tutte le altre attività atte a far conoscere l'Italia non solo dal punto di vista culinario o lavorativo, ma soprattutto dal punto di vista umano. Le persone intervistate raccontano le proprie esperienze, il proprio contatto con la vita in Germania, con i tedeschi e con gli stessi connazionali. Le interviste sono corredate da foto storiche e da foto attuali del fotografo Francesco Giordano.

All'inaugurazione sono intervenuti il signor Siegfried Benker (AD Münchenstift), la signora Anja Grunwald (direttrice Alfons-Hoffmann-Haus), Lara Galli (INCA-CGIL) e Michael Harteis. La serata è stata ravvivata musicalmente dal gruppo Ondas.

La mostra è stata concepita come mostra itinerante, sarà possibile cioè visitarla in vari periodi nelle diverse strutture del Münchenstift (ad es. dal 16.11.22 nella casa di riposo Heilig Geist, Dom-Pedro-Platz 6, München).

Per ulteriori informazioni vedasi il link <https://www.muenchenstift.de/de/veranstaltungen/ausstellung-italienisches-leben-in-muenchen.html> (Adriano Coppola)



il fotografo Francesco Giordano



Claudio Cumani



Donato Longo e famiglia

Le foto sono di Birgit Haubner che ci ha gentilmente concesso di pubblicarle

## 30 anni di rinascita flash: auguri!

Questo è l'elenco dei collaboratori di rinascita flash dal 1992 al 2022.

Da menzionare in modo particolare sono la fondatrice del giornale Egle Maguolo Wenzel e Sandra Cartacci, caporedattrice dal 2003.

Akbas Özlem; Alberti Miranda; Alicandro Silvia; Alloisio Silvia; Amberg Elke; Amico Valentina; Angelini Laura; Arancione Debora; Balletti Lucia; Ballista Serena; Barberio Teresa; Bauer-Ertl Lucia; Bayram Kenan; Beninati Guido; Bertino Silvia; Bianchi Manuela; Boccaccini Veronica; Bondini-Lerro Diana; Brandolini Arianna; Brux Leo; Bufanio Salvatore; Bugli Matteo; Buttini Nadia; Cadelano Lehmann Barbara; Calabrese Rita; Calligaro Daniela; Calligaro Germano; Campano-Bayer Francesca; Canu Francesca; Caporali Franco; Capponi Lucia; Cardia Paola; Carniani Cosimo; Cartacci Sandra; Casadidio Franco; Casadidio Rita; Cassola Arnold; Cecotti Diva; Ceh Marija; Celenza Leonardo; Chen Leonard; Chiarot Luisa; Cianelli Fiorenzo; Ciotta Lidia; Cofferati Simone; Colonnella Emidio; Colonnella Forenza; Condorelli Daniela; Conforti Corrado; Conti Anna; Coppola Adriano; Cozza Marilisa; Cricchio Rosalia; Crimi Dalia; Cucina Eleonora; Cumani Claudio; Cuomo Franco; Cutillo Clarissa; Cutillo Clarissa; D'Angelo Samantha; D'Arcangelo Concetta; De Fendis Teresa; De Luca Laura; de Maria Laura; De Riso Maria Antonietta; Debold Christine; Del Giudice Rocco; Di Benedetto Daniela; di Cesare Alfredo; Di Natale Silvia; Di Taranto Chiara; Diazi Bruno; Diprè Andrea; Dolce Massimo; Donatello Alessandra; Episcopo Pasquale; Erhardt Stefan; Eugeni Sandro; Farina Manuela; Favarato Ornella; Fazio Valentina; Fiozzo Gregorio; Frattolillo Francesco; Gaioni Denise; Galli Lara; Galli Sandra; Gandolfi Luciana; Garavini Laura; Gasperini Marco Fabio; Gatti Paolo; Gavazza Zuber Stefania; Gavras Theodor; Gianni Gianni; Gini Beatrice; Giussani Augusto; Gloria Anna; Grünert Uli; Guggenbichler Stephan; Hikmet Nazim; Ingrosso Sara; Jakob Katharina; Jarach Andrea M.; Jurczyk Jerzy; Kless Elisabeth; Koll Loredana; Kostopoulos S.; Krizan Mariana; La Biunda Simone; La Gioia Cosimo; Lanza Antonella; Lanzillotti Rosanna; Leone Riccardo; Lietfien Heinz J.; Longo Lucia; Macke Carl-Wilhelm; Maddiona Marzia; Magrini Fabrizio; Maguolo Wenzel Egle; Malascalza Giuseppe; Marangoni Nicola; Mariano Paola; Marino Mattia; Martinelli Luca; Martinuzzi Livio; Maruozzo Giuseppe; Mascalchi Silvia; Mascis Rita; Mattarei Norma; Mazzi Clara; Mazzucchelli Paola; Melchior Luca; Melenso Mariano; Minelli Gianni; Montanaro Antonio; Morais Bernd; Naz Ahmet; Naz Cumali; Neretti Mirta; Nudera Doris; Ofenauer Lutz; Ortore Michele; Ortore Michele; Paesano Gianni; Paroli Claudio; Pasculli Schmidt Daniela; Pawelka Lissy; Pellegrini Lorenzo; Pellegrino Antonio; Picciolini M.C.; Pierantonio Alfonso; Piparo Vincenzo; Piscitello Giuseppe; Pittorru Rossella; Plank Barbara; Pöllinger Rosina; Pouget Augusto; Proietti Maria Rita; Querro Enrica; Rahmeh Martina; Reimer Ernst; Reinhardt Sabine; Resch Sascha; Reuss Bernhard; Revertani Cristina; Rihl Gerhard; Riva Laura; Romani Rina; Romano Michela; Rossetti Michela; Rossi Angela; Rossi Lucio; Rossi-Uszkoreit Francesca; Rothnick Francesco; Rotondi Lorella; Sala Paolo; Santonocito Alessandra; Santoro Claudia; Scarel Serena; Schmidt Rudolf; Scortecci Veronica; Scuto Giuseppe; Sepe Daniele; Shain Hasim; Sichler Heinrich; Simoni Ginevra; Soliani Simonetta; Sonni Dolce Emilia; Sorce Maria; Sorce Rossella; Sordini Ester; Sorrentino-Becker Ambra; Sotiriou Nadia; Sposato Gennaro; Spyropoulos Ilias; Tagliabue Pietro; Tagliabue Walter; Tannino Gianfranco; Tassinari Cristiano; Tava Marcello; Tavola Federico; Tistera Giuseppe; Tradardi Alfredo; Trapanaro Michele; Triadafillu Dimitris; Tumminaro Giuseppe; Turrini Enrico; Uszkoreit Klaus; Vairo Valeria; Valli Viviana; Vallone Orazio; Vandini Enrico; Veltri Marta; Veltri Pasquale; Venafro Gianpaolo; Venier Mauro; Verzanini Gloria; Viacelli Simona; Vicinanza Marinella; Vigoriti Chiara; Vincenzi Rita; Wenzel Freija; Wiedemann Hans; Wolf Marina; Zapperi Zucker Ada; Zengler Pietro; Zuccarini Paola;



Il collettivo della tipografia druckWerk fa le sue felicitazioni e gli auguri per i 30 anni di rinascita flash e per i 50 anni dell'associazione.

**50 anni + 1 di rinascita e 30 + 1 di rinascita flash.**

**Il 2023 sarà un anno di occasioni ritrovate, ma soprattutto un anno per celebrare, con un evento, la nostra associazione, per condividere con tutti voi i nostri valori, far conoscere le nostre attività e cosa ci preme realizzare oggi.  
(la redazione)**

## appuntamenti

### **sabato 19 novembre dalle ore 15 alle 16.30 a Odeonsplatz**

Frau-Kust-Politik e.V. e rinascita e.V. organizzano **Performance ed evento di solidarietà contro la violenza sulle donne**. Per informazioni: [donna@rinascita.de](mailto:donna@rinascita.de)

### **venerdì 25 novembre ore 19 in Einewelthaus, sala 211/212** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, U4/U5 Theresienwiese)

**Evento per la giornata internazionale contro la violenza sulle donne**, tre monologhi di Angela Rossi. Leggono Valentina Fazio, Pamela Marsotto e Marta Veltri, modera Laura Riva. Ingresso libero. Organizza rinascita e.V. Per informazioni: [donna@rinascita.de](mailto:donna@rinascita.de)

### **domenica 27 novembre dalle ore 12 alle 18 in EineWeltHaus, sala grande e foyer** (Schwanthalerstr.

80 Rgb, U4/U5 Theresienwiese) **Evento natalizio per i pensionati italiani a Monaco di Baviera**, solo su prenotazione. Organizza rinascita e.V. in collaborazione con INCA-CGIL. Per informazioni: [eventi@rinascita.de](mailto:eventi@rinascita.de)

### **domenica 4 dicembre ore 19 all'INCA-CGIL** (Häberlstraße 20, U3/U6 Goetheplatz) **Brindisi di fine anno**.

Organizza rinascita e.V. Per informazioni: [eventi@rinascita.de](mailto:eventi@rinascita.de)

### **venerdì 13 e sabato 14 gennaio 2023 al Pepper Theater** (Thomas-Dehler-Straße 12, U5 Neuperlach Zentrum)

spettacolo "Non Dimenticarlo" di Paul R. Cuddle e Arianna Brandolini. Un racconto che si svolge tra le note di un pianoforte e le parole, tratto dal romanzo di Luca Contato "Non Dimenticarlo". Musica di Paul R. Cuddle, parole di Arianna Brandolini. Con il supporto di rinascita e.V. Per informazioni: [eventi@rinascita.de](mailto:eventi@rinascita.de)

### **giovedì 19 gennaio 2023 ore 19 in EineWeltHaus, sala 211/212** (Schwanthalerstr. 80 Rgb, U4/U5

Theresienwiese) **La figura femminile nei campi di concentramento nazisti**, a cura di Tanja Joergensen-Leuthner. Ingresso libero. Organizza rinascita e.V. Per informazioni: [donna@rinascita.de](mailto:donna@rinascita.de)

**25 NOVEMBRE 2022** **rinascita e.V.**  
Giornata mondiale contro la violenza sulle donne  
Associazione culturale - Monaco di Baviera

**GIORNATA MONDIALE  
CONTRO LA VIOLENZA  
SULLE DONNE**

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31					

ore 19:00  
EineWeltHaus  
Schwanthalerstr. 80  
80338 München  
sala 211/212  
U4/U5 Theresienwiese  
ingresso libero  
in lingua italiana

in Germania ogni tre giorni una donna viene uccisa dal partner o ex partner

**Letture di tre monologhi e discussione**

**Monica, Giorgia, Nabeela.** Tre donne, tre vite, tre storie profondamente diverse eppure unite da un destino comune: tutte e tre vittime di violenza. Tre esistenze legate da un unico filo, ma con destini diversi.

Testi: **Angela Rossi** - Moderazione: **Laura Riva**  
Organizzazione: **Valentina Fazio**  
Leggono: **Valentina Fazio, Pamela Marsotto, Marta Veltri**

Informazioni e prenotazioni: [donna@rinascita.de](mailto:donna@rinascita.de) Organizza rinascita e.V.